

Il “Segreto di Riuscita”
Testimonianza di Don Pio G. Bertino
dal libro *“Cose nuove, cose antiche”*

Il nostro “nulla” è la forza di Dio

È nato a Ceva (Cuneo) il 3-1-1909. Entrata in Congregazione il 12-9-1921, fu ordinato sacerdote il 17-12-1932. Partì per la Cina il 7-11-1934, e vi rimase fino all'espulsione, che avvenne l'agosto del 1952. Dopo un anno di permanenza in Italia, partì per le Isole Filippine dal 1953 al 1962. Al suo rientro visse prima a Genova, poi a Vicenza, infine ad Alba. È passato al Padre il 24-4-1994.

D. — Don Bertino, ci parli della fondazione in Cina.

R. — Più semplice, povera e spoglia di come è stata la partenza per la Cina non avrebbe potuto essere. Una chiamata improvvisa del Primo Maestro (nei primi di settembre del 1934), e via. Un comando semplice e risoluto, come voleva lo “stile” paolino, fu rivolto a me e a don Emanuele Fassino, giovanissimi sacerdoti, di partire per Shanghai. Ricordo le parole: «Vi mando come Gesù mandò gli Apostoli... Figuratevi di andare a Shanghai come se doveste andare fino a Mussotto d'Alba».

D. - Dunque, tutto per il meglio!

R. — Ma sentivamo la nostra nullità e la tremenda difficoltà della situazione. Ancora a Shanghai, avevamo telegrafato a don Alberione questa sola parola: «Ritorniamo!», ma la sua risposta era stata immediata: “Abbiat fede. Alberione>,. Il diavolo dello scoraggiamento ci si era messo presto intorno.

D. — Debbono essere stati momenti belli, anche se difficili.

R. — Sai cosa stampammo, per prima cosa, nella minuscola tipografia di Hankow?

D. - Che cosa?

R. — Il “segreto di riuscita” in cinese, e ne mandammo con santo orgoglio una copia al Primo Maestro. La cosa gli piacque molto e ci rispose congratulandosi e dando consigli circa il nostro graduale sviluppo.

D. — Lei aveva avuto, da piccolo, l'idea missionaria?

R. — Prima di partire improvvisamente per la Cina, avevo trascorso ad Alba, accanto al Primo Maestro, circa 13 anni di formazione. Non avevo mai capito molto della sua Opera, ma ero

disponibile a quanto lui chiedesse. Ricordo solo questo: noi giovani di allora eravamo fortemente animati, sostenuti, presi dalla sua grande personalità e santità. La sua paternità spirituale ci avvolgeva e ci trascinava. Quel che un giorno ci avrebbe chiesto, noi l'avremmo eseguito. Quel che ancora oggi mi meraviglia, è che abbia scelto per la Cina me, così impreparato.

D. — Forse proprio per un calcolo su quel “segreto di riuscita” che voi pensaste bene di stampare come prima cosa in lingua cinese.

R. — Infatti, fu quella la nostra disposizione di partenza: «ignoranti, debolissimi, incapaci, scarsi in tutto...», solo fiducia completa nell'opera del Signore, che avrebbe supplito a tutto ciò che a noi mancava.

D. — Ha una parola per le nuove generazioni paoline, e anche... per le generazioni più avanzate, che potrebbero essersi un po' stancate lungo il cammino?

R. — Studiare a fondo e apprezzare gli ideali che la Pia Società San Paolo può offrire a coloro che aspirano alla sua missione nel mondo: sono ideali santi, universali, stimolanti, degni di riempire la vita della gioventù più coraggiosa e più pura. Disponibilità della mente, dei talenti; delle labbra, perché Gesù possa ancora insegnare e consolare; delle mani, perché Egli possa ancora benedire e guidare; del cuore, perché Egli possa ancora amare; della vita, perché Egli possa ancora continuare a vivere in mezzo a noi.